



*L'uomo non vivrà di solo pane
ma di ogni parola di Dio*

(Luca 4:4)

Spunti per la meditazione tratti dalle predicazioni ai culti della domenica

Lettura della Parola di Dio

Culto di domenica, 03 Luglio 2016

Dal Vangelo secondo Giovanni, 2:23,25 - 3:1,7

- 2:23 Ore, mentre egli era in Gerusalemme nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, veggendo i suoi miracoli ch'egli faceva.
- 2:24 Ma Gesù non fidava loro sé stesso, perciocché egli conosceva tutti;
- 2:25 e perciocché egli non avea bisogno che alcuno gli testimoniasse dell'uomo, poiché egli stesso conosceva quello ch'era nell'uomo.
- 3:1 Or v'era un uomo, d'infra i Farisei, il cui nome era Nicodemo, rettor de' Giudei.
- 3:2 Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; poiché niuno può fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.
- 3:3 Gesù rispose, e gli disse: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.
- 3:4 Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre, e nascere?
- 3:5 Gesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio.
- 3:6 Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito.
- 3:7 Non maravigliarti ch'io ti ho detto che vi convien nascer di nuovo.

Bibbia versione "Diodati"

Spunti per la meditazione

Dal sapere alla conoscenza

Sapere e conoscenza spesse volte e facilmente vengono utilizzate come se fossero due parole dal significato identico. Ma non è così.

Quante cose pensiamo di sapere! Di alcune perché ne abbiamo sentito parlare, di altre perché le abbiamo studiate. Ma tutto ciò che è sapere fine a se stesso, non è conoscenza.

Nella conoscenza c'è un qualcosa in più ed è quel qualcosa che fa la differenza. Nella conoscenza c'è la capacità di utilizzare le informazioni acquisite e di ricollegarle alla propria esperienza personale per cui, potremmo dire che, chi conosce possiede quello che sa.

Spiritualmente ciò assume un'importanza fondamentale perché conoscere Gesù vuol dire sperimentare nella propria vita la Sua presenza, sapere chi Egli è, possedere la Sua mente (1[^] Corinzi 2:16) e ciò è il coronamento del processo di trasformazione dall'uomo vecchio a l'uomo nuovo (Efesini 4:22,24) che rinasce ed è una nuova creatura (Matteo 18:3; Galati 6:15) e che, insieme ai fratelli, cresce nell'unità *“della fede e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura della statura perfetta del corpo di Cristo”* (Efesini 4:13).

Il buio della sapienza umana non porta ad alcuna conoscenza ed è necessario, dunque, lasciarsi illuminare dalla vera luce. Chi è nelle tenebre non può comprendere (conoscere) la luce (Giovanni 1:5) ma chi viene alla luce ottiene la conoscenza della Verità che libera (Giovanni 8:32). Tale chiave di lettura dobbiamo adoperare per comprendere il colloquio di Gesù con Nicodemo.

Questi, dottore d'Israele e rettore dei Farisei, sapeva tante cose ma non aveva conoscenza delle cose celesti (Giovanni 3:12; 1[^] Corinzi 8:2). Egli, dunque, venne a Gesù di notte per essere illuminato.

Tale circostanza di tempo (di notte), riferita dal Vangelo di Giovanni, tipifica proprio la condizione spirituale d'incapacità assoluta di colui che sa ma non conosce. Anticamente, infatti, la notte era il tempo in cui spariva la luce e nessuno poteva più operare (Giovanni 9:4).

Gesù, che invece conosce tutto quello che c'è nel cuore dell'uomo, espone a Nicodemo il fulcro del Suo messaggio che è finalizzato a soddisfarne il più grande bisogno: la ricerca della vera conoscenza per nascere di nuovo. Non si tratta di entrare una seconda volta nel seno della propria madre, né di una seconda vita, è stabilito, infatti, che gli uomini muoiano una volta sola (Ebrei 9:27), ma si tratta della nuova vita che sperimentano solo coloro che trovano e si lasciano trovare da Cristo Gesù, ovvero coloro che conoscono il Figliuolo di Dio e sono da Lui conosciuti (Giovanni 10:14), coloro che son nati da Dio (Giovanni 1:13).

Ma ti starai chiedendo: come trovare la conoscenza di Dio?

È necessario prima avere il timor di Dio (Proverbi 2:5) ovvero possedere quell'atteggiamento del cuore che è proprio del figlio che vuole corrispondere all'amore del padre e non piuttosto quello del servo che non vuol essere colto nella disubbidienza dal padrone per timor di punizione.

Così si trova la conoscenza di Dio e colui che la trova avrà abbondanza di speranza (Proverbi 24:14), non sarà confuso (Romani 5:5), né gonfio di sterile sapienza (1[^] Corinzi 8:1) ed aspetterà con fede (Ebrei 11:1) e pazientemente l'intervento di Dio (Salmo 40:1).

Una siffatta conoscenza, che non è frutto dell'intelligenza (Matteo 11:25; 1[^] Corinzi 1:19; Filippesi 3:8), comporta il semplice e fermo credere alla parola di Gesù (Marco 5:36; Luca 5:5; Giovanni 4:50,53), o il credere che Lui sta passando e che tu lo puoi toccare (Marco 5:27,29), e ancora il credere che Lui può fare ogni cosa (Luca 5:12) infinitamente di più di quel che tu possa chiedere o pensare (Efesini 3:20).

Ecco, Gesù è la vera luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo (Giovanni 1:9; Giovanni 8:12).

Se anche tu vieni a Gesù egli illuminerà la tua vita e potrai riguardare bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, scritta ab eterno nel tuo cuore (Romani 2:15) e, perseverando in essa, non essendone un uditore dimenticabile, sarai beato (Giacomo 1:25) praticando il comandamento della carità (Luca 10:28; Giovanni 13:17,34; 1[^] Corinzi 8:3; 1[^] Giovanni 4:8).

Il Signore ci benedica!

“Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.”
(Giovanni 13:17)